

GIORGIO DE CHIRICO: DISEGNO OPERE DELLA FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO¹

Robert Radford

Questo catalogo dei disegni della collezione Fondazione Giorgio e Isa de Chirico è il primo di tre volumi previsti sull'opera dell'artista italiano; gli altri due saranno dedicati alla scultura e ai dipinti. Benché la collezione comprenda opere dagli anni Venti agli anni Settanta, le opere più recenti sono maggiormente rappresentate, sicuramente perché i disegni del primo de Chirico sono richiestissimi. Questo fattore è tuttavia compensato dalla premessa di Jole de Sanna, la quale presenta un riassunto ben illustrato e ragionato dei modi e dell'utilizzo del disegno seguito da de Chirico durante l'arco della sua vita da artista. La riproduzione di pagine di un quaderno del 1914, una volta appartenente a Picasso, dimostra come, in questo periodo, de Chirico utilizza il disegno per buttar giù un'immagine mentale già formulata. All'interno de "La forma nell'arte e nella natura", un saggio scritto nel 1943, de Chirico ha fissato le origini del disegno nell'ideogramma, sostenendo che le antiche scritture furono una specie di disegno. Inoltre, sostiene che esiste una concezione universale della forma come attività mentale, che viene poi proiettata dagli artisti nel mondo della natura. Questo approccio spiegherebbe la sua ricerca di una verità formale attraverso la scultura greca e la pittura e il disegno del Rinascimento italo-tedesco, copiati e riprodotti durante gli ultimi cinquanta anni di lavoro, dando la precedenza ad essi piuttosto che allo studio diretto della natura. De Chirico si rivela un entusiasta e competente studioso del Museo; in una nota inedita riprodotta nel catalogo si riferisce, ad esempio, ai disegni "cubisti" di Holbein, all'opera di Erhard Schon, di Wolf Huber e di Maratta, e alla tecnica a carboncino grasso di Guercino.

Il catalogo è suddiviso nelle seguenti categorie: gli autoritratti, gli animali, gli eroi, i gladiatori, le muse, gli interni metafisici, la scenografia teatrale, e le serie dei "mobili nella valle" e dei "bagni misteriosi" del Maestro. Le opere a matita e carboncino sono predominanti, ma vengono affiancate dai disegni colorati in acquarello e altre materie. Appare chiaro come de Chirico abbia sempre disegnato a partire da un'osservazione del mondo che lo circonda – viene sempre ricordato con un blocco da disegno in mano – e ci sono numerosi studi di musicisti, di cani, ecc. nella collezione che attestano questo fatto. Non si rivela, tuttavia, un disegnatore "arrischiato", o di orientamento incerto; molti disegni dimostrano la struttura precisa dei dipinti finali ai quali corrispondono. Ovviamente,

¹ Pubblicata su "The Burlington Magazine", vol. CXLIX, numero 1246, gennaio 2007.

questa struttura comprende la fantasia “metafisica” e l’invenzione, ma essi hanno l’immediatezza di costruzioni visionarie e mentali, piuttosto che sembrare frutto della sperimentazione. Questo approccio può essere apprezzato nell’immaginario delle illustrazioni di *Hebdomeros* e la serie di litografie dell’*Apocalisse*, colorate a mano dall’artista, le quali chiudono il catalogo. Il lavoro qui presentato fornisce ulteriori prove per sostenere la crescente convinzione critica (sfidando la cattiva propaganda diffusa con tanto successo dai surrealisti) che le opere degli ultimi cinquanta anni di de Chirico meritano attenzione quanto le opere dei suoi periodi di avanguardia, anche se con un’attenzione che si basa su criteri diversi. È evidente che quando de Chirico, alla fine degli anni Sessanta e l’inizio dei Settanta, è tornato ai suoi soggetti “classici” come “Le muse inquietanti”, lo ha fatto con lo spirito del “*remake*”. È diventato un regista teatrale che riorganizza gli elementi della sua scena – i personaggi, lo sfondo – in opere che rappresentano varianti stimolanti, piuttosto che riproduzioni meccaniche, del tema originale.

Appunti informativi e interpretativi accompagnano le schede tecniche delle opere, e il volume comprende anche dei riferimenti bibliografici e biografici. Il catalogo in sé è un’opera di altissima qualità, e dovrebbe contribuire ad una rivalutazione dei sei decenni di impegno dell’artista. Rappresenta inoltre un tributo al profondo e geniale contributo che Jole de Sanna ha dato allo studio di de Chirico prima della sua morte prematura nel 2004.